

e forse forse, nella discussione dei bilanci che verranno in seguito, si potrà dimostrare come non siano sufficienti. Dunque è necessario ricorrere alle imposte: ebbene, onorevoli ministri, e soprattutto onorevole presidente del Consiglio dei ministri, giacchè ho la fortuna di vederlo nell'aula, e so quanto ami di ben interpretare gli articoli dello Statuto, perchè non starete attaccati alla lettera dall'articolo 25? L'articolo 25 dello Statuto, là dove parla dei diritti e dei doveri dei cittadini, dice queste precise parole: " Essi contribuiscono indistintamente, nella proporzione dei loro averi, ai carichi dello Stato. „ Si faccia dunque appello al santo, al sentito patriottismo di tutti, e la patria risponderà come ha sempre risposto in difficili momenti, ma ad ogni bisogno dell'erario, ad ogni spesa straordinaria ricorrere ad una sola classe di cittadini, alla fondiaria, in momenti così infausti, è volere portare ad ogni costo il disordine, là dove l'ordine è tanto necessario e per la proprietà e per lo Stato e pel Governo stesso; è un volere provocare un dualismo al sentimento nazionale che contraddice al principio dell'unità del paese, conquistata con tanti sacrifici.

Io non voglio dilungarmi maggiormente. Mi basta di avervi messo innanzi, senza esagerazioni, il desolante quadro delle condizioni agricole, col convincimento di aver compiuto un dovere. Aspetto fidente, dall'onorevole ministro di agricoltura e commercio e, se mi fosse possibile anche dall'onorevole presidente del Consiglio dei ministri, salde dichiarazioni in proposito; e come le aspetta il paese, che ha bisogno non più di conforti, non più di speranze ma di deliberazioni; non più di parole ma di fatti, che valgano a dimostrare, che il Governo non considera l'agricoltura come la Cenerentola d'Italia. (*Approvazioni*).

Presidente. La parola spetta all'onorevole Siacci.

Siacci. Sebbene io non mi occupi nè di agricoltura, nè d'industria, nè di commercio, (*Si ride*) tuttavia prendo a parlare su questo bilancio, trattovi da alcune parole di una mia vecchia relazione, che l'onorevole Lucca ha avuto la compiacenza di citare a proposito dell'Ufficio centrale di meteorologia. Quelle parole mi hanno rammentato un progetto di legge due volte presentato alla Camera dall'onorevole Grimaldi due volte approvato da una Commissione parlamentare, ma che non ebbe mai la fortuna e l'onore di venire in discussione alla Camera. Si trattava di un osservatorio magnetico. Ora la sua utilità essendo stata riconosciuta, non solo dal ministro, ma anche da due

Commissioni parlamentari, sarei lieto che il Governo ripresentasse quel disegno di legge; ma, siccome io divido in parte certe idee dell'onorevole Lucca, sarei ancora più lieto se questo disegno di legge fosse presentato dal ministro della pubblica istruzione, anzichè dal ministro di agricoltura e commercio, poichè si tratta di una istituzione essenzialmente scientifica che coll'agricoltura, coll'industria e col commercio non ha proprio alcuna attinenza.

Io ho detto di esser d'accordo con l'onorevole Lucca sopra alcune idee; una di queste è l'incompetenza, non dico del ministro, ma del Ministero di agricoltura, industria e commercio, in fatto di ricerche scientifiche; un'altra, di queste idee, è l'inconvenienza di riunire, di confondere anzi, in un medesimo istituto, servizi di indole affatto diversa, come sono l'astronomia, la meteorologia, il magnetismo, il geodinamismo ed altre cose che, purtroppo, si trovano riunite nell'ufficio centrale meteorologico di Roma.

In queste idee, io e l'onorevole Lucca non siamo soli, abbiamo poderosi alleati o, fra questi, uno poderosissimo. Esiste in Italia un grande astronomo che è anche un grande carattere: intendo parlare dell'illustre Giovanni Schiaparelli, direttore dell'osservatorio di Brera, principe degli astronomi italiani, a nessuno secondo degli astronomi stranieri.

Or bene, quest'uomo illustre così parla in uno scritto di cui è inutile ricordare il titolo:

" Quando in un osservatorio s'introduce la meteorologia o il magnetismo, come parte del servizio astronomico, si può esser certi o che la astronomia vi sarà negletta, o che tutto vi si farà debolmente e poco bene. „

Questa è pur troppo (e queste parole dirigo all'onorevole ministro della pubblica istruzione, poichè è presente), questa è purtroppo la storia dolorosa di parecchi osservatorii astronomici d'Italia, i quali, non facendo nulla o quasi nulla per la astronomia, coprono la loro inerzia e la loro miseria con frequenti e voluminosi bollettini di numeri meteorologici che non so cosa concludano, ma certo con la astronomia non hanno niente che fare. Lo Schiaparelli in altro luogo aggiunge:

" Il recentissimo esempio dell'osservatorio di Parigi, dove la divisione degli strumenti astronomici ha funzionato male e ha dato risultamenti inesatti per più anni, mostra quanto pericoloso sia l'aggravare un sol uomo, per quanto capace, della responsabilità di tanti servizi, per natura